

→ **Milano** Nella city italiana tempi di sacrifici e ristrettezze: tagli ai posti e alle retribuzioni

→ **Risparmio** Il settore rischia una caduta epocale. E non si vendono più case e uffici

La crisi dei «colletti bianchi»

Cinquantamila addetti della finanza si vedranno tagliare la retribuzione, mentre i 500 agenti della Gabetti perdono il posto e anche in banca l'occupazione non è più sicura come un tempo.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«Dobbiamo espiare tutti i peccati della nostra vita, non solo i peccati commessi dopo l'ultima penitenza». Pausa pranzo nella city milanese, ristorante di certe pretese nei dintorni di piazza Cordusio. Tra i colletti bianchi della comunità finanziaria si respira la pesante aria della crisi.

Per decifrarne il vocabolario da confessionale bisogna evitare gli imponenti ingressi marmorei delle banche, delle finanziarie, e delle società dai complicati nomi inglesi in cui lavorano. Meglio entrare in una farmacia del quartiere: nelle ultime settimane le vendite di ansiolitici sono cresciute circa del 30%. In un negozio d'abiti maschili: solo due scaffali sono dedicati ai maglioni in cachemire, quest'anno si punta sul misto lana. In un'agenzia di viaggi: le prenotazioni per le vacanze di capodanno sono diminuite fino al 15%, molte settimane bianche si sono trasformate in weekend lunghi. Così prende forma la sentenza che dirigenti, consulenti e gestori sentono di dover scontare, a torto o a ragione: «L'iconografia del Giudizio Universale ci vuole ignudi. Mentre nelle recessioni di routine degli anni Novanta e Duemila non abbiamo rimediato alle distorsioni del sistema, ora dobbiamo spogliarci degli abiti, ovvero degli eccessi d'indebitamento» spiega l'operatore di una boutique del risparmio gestito.

Insomma, tempi duri per le società e per i 50mila addetti che popolano le vie che circondano Piazza Affari. Non si annunciano grandi crack né code agli sportelli come quelli visti oltremarica e oltreoceano, «il nostro investment banking era troppo arretrato per essere così pericoloso». Ma veder-



Un broker al lavoro. Tempi duri per i colletti bianchi della finanza

si dimezzare gli utili, per quanto alti fossero in passato, è sufficiente a rivedere la lista dei buoni propositi per l'anno nuovo: «Morigeratezza, sacrificio e pazienza» scandisce il dirigente di un colosso dei mutui immobiliari. Parole a lungo sconosciute da queste parti.

Ecco le nuove pratiche di una grande banca per le imprese: «Tutti i nostri clienti sono classificati con un codice di rischio dal minimo di 1 al massimo di 9, già da gennaio le richieste di credito che presentano un codice superiore al 4 sono subito scartate». Passano il vaglio le operazioni commerciali, autoliquidanti, per finanziare esportazioni o importazioni: «Insomma, semplici anticipi di liquidità». La commissione fidi dell'istituto era abituata ad accordare sei prestiti su dieci, oggi ne soddisfa solo due su dieci, quelli che può sostenere con le risorse disponibili perché andarle a cercare sul mercato interbancario ormai costa troppo.

Ed ecco le nuove abitudini di una società di leasing: «Da metà settembre la nostra attività si è ridotta almeno del 50%: in questo modo si è dimezzato il nostro carico di lavoro e si è allungata la nostra pausa caffè». O di un broker di mutui: «Le

erogazioni sono diminuite del 10% rispetto all'anno scorso, in linea con la flessione delle compravendite di case». Ma il dato si ferma all'oggi, per il futuro ci si attende una situazione in caduta libera.

Non a caso le società immobiliari che operano a Milano hanno visto il proprio fatturato ridursi del 40%

BONUS E PREMI

Austerità bancaria: quest'anno niente regali e altri benefit salariali a fine anno per i dipendenti e i manager delle grandi banche come Unicredit e Intesa SanPaolo

(il gruppo Gabetti, per dire, ha licenziato 500 addetti) e l'invenduto sta diventando un fardello di cui è difficile disfarsi. Soprattutto per il taglio medio-alto d'appartamenti destinati proprio a manager, consulenti e operatori finanziari. È il caso della cittadella di Montecity Rogaredo, alla periferia sud di Milano, l'area pensata e realizzata con tutti i sacri crismi del lusso e dell'innovazione dall'immobiliarista Zunino: le voci sussurrano di un invenduto

sul 45% del costruito e già si aggira nei dintorni il solito Ligresti pronto all'acquisto.

I riflessi sull'economia reale saranno molto pesanti, ma si vedranno nel corso del 2009, per ora i colletti bianchi guardano in proprio: «Per fortuna la leva delle banche è in veloce riduzione. Quanto ai privati, i pignoramenti sono una forma brutale ma efficace di risoluzione dei debiti». Da affrontare fin d'ora, e senza alcuna possibilità di soluzione, è la decurtazione dello stipendio che i 50mila della city italiana subiranno, in media del 10% sul totale annuale: chi più chi meno, hanno tutti una parte variabile dello stipendio a cui dovranno rinunciare. I fanti amministrativi, i quadri operativi e i dirigenti (almeno quelli che temono d'affrontare la disapprovazione della collettività) stavolta non avranno bonus di produzione, premi di risultato, stock option.

Un bel sacrificio. Appena Intesa-Sanpaolo ha annunciato di non distribuire per quest'anno alcun dividendo in contanti il titolo del gruppo è crollato in Borsa del 16%, mentre impiegati e quadri rinunceranno a un gruzzolo da 2mila a 8mila euro. Vacche magre anche in Uni-

Foto di Natacha Pisarenko/Ap